

Un altro anno insieme

di Michele Boato

Molti di voi conoscono **Tera e Aqua** da anni, altri invece lo leggono per la prima volta, o quasi.

È la "sorella minore" della rivista **Gaia**, che esce 4 volte l'anno, ad ogni nuova stagione, tratta ogni volta una trentina di temi ed è distribuita per abbonamento in tutta Italia. **Gaia** nasce nel dicembre 1999, col nuovo millennio; **Tera e Aqua**, invece, nella veste di "foglio di movimento" nasce nel 2002, riprendendo la testata di un mensile veneziano ambientalista pubblicato, a mia direzione, dal 1986 al 1991. I primi numeri di Tera e Aqua hanno un orizzonte limitato a Mestre; poi si allarga a tutta la provincia di Venezia, poi al Veneto con una valenza non solo locale.

A cosa serve Tera e Aqua?

A informare in maniera semplice ma seria sui temi più importanti del momento e sostenere le iniziative ecologiste dell'**Ecoistituto del Veneto** e di altre associazioni: dal **Movimento dei Consumatori** (che ha sede all'Ecoistituto) a **Mountain Wilderness**, **VeneziaAmbiente** (con l'EcoMuseo di Venezia e della Laguna), **Comitati contro Antenna Selvaggia**, **AmicoAlbero**, **Movimento Nonviolento**, **Dingo** ed altri animalisti, **Amici della Bicicletta**, ecc.

Il nostro impegno per ambiente e salute

Ecco alcune tra le tante battaglie che trovano in Tera e Aqua (ed Ecoistituto) appoggio, stimolo e, talora guida:

- difesa della **foresta del Cansiglio** dall'assalto degli orrendi impianti di risalita di Piancavallo e dei cacciatori di cervi;
- "microcelle" e fibre ottiche come alternative all'**invasione elettromagnetica delle antenne** dei telefonini e l'interramento per le linee elettriche ad alta tensione (anche con il **Referendum del 2003 contro gli elettrodotti**);
- difesa del territorio e del paesaggio dall'**invasione delle cave**, come con la **marcia "100mila passi** in difesa della montagna" del Gennaio 2008, che ha salvato la Valle di Schievenin (M. Grappa) dall'incubo di due cave da 12 milioni di mc;
- chiusura definitiva degli impianti della **chimica di morte di P. Marghera**: quello del **fosgene** (che ha sfiorato la catastrofe il 28 novembre 2002 ed è stato definitivamente chiuso nell'agosto 2006, anche in seguito ai clamorosi risultati del **"Referendum postale"** che abbiamo costretto il Co-

COMINCIA L'ANNO. PER IL MOMENTO GARANTIAMO GENNAIO E FEBBRAIO, POI SI VEDRA'. AUGURI.



mune a tenere nel luglio del 2006: 800.000 votanti, di cui 80.1% no al cvm e al fosgene) e quelli del cvm-**cloruro di vinile**, con centinaia di operai morti di tumore al fegato e non si quanti abitanti dei dintorni;

- battaglie (ahimè, perse) contro l'imbroglione del **Mose** (che peggiora la situazione lagunare, a costi astronomici), il **Passante autostradale di Mestre** (localizzato, costruito e gestito nel modo peggiore, sia ambientale che trasportistico) e la nuova **base Usa a Vicenza**;
- riduzione dei rifiuti (contro ogni usa e getta) e raccolta differenziata **"porta a porta"** e lotta **agli inceneritori**, come i due che Unindustria vuole fare in provincia di Treviso (fermati dalla tenacia e competenza dei Comitati **Rifiuti Zero**), ma anche quelli a **"biomasse"** (olio di palma dall'estremo Oriente!), che premono ovunque;
- **difesa degli alberi** e del (poco) verde nelle città con **AmicoAlbero** e altre associazioni a difesa della natura e della salute;
- progettazione e sostegno di una **mobilità leggera e intelligente**, con meno auto e camion e più biciclette, mezzi pubblici e treni;
- **risparmio energetico ed energie rinnovabili, contro la barbarie del ritorno al nucleare**;
- sostegno alle **liste civiche** nettamente **ecologiste**, che si presentano negli enti locali e a livello regionale/nazionale, dai Verdi-Colomba a **Per il Bene Comune**.

Le iniziative culturali... e molto altro

Sono altrettanto importanti le iniziative culturali che trovano in Tera e Aqua (oltre che in Gaia, per gli approfondimenti) il principale pilastro organizzativo:

- **Fiera della Città Possibile**, arrivata alla sua dodicesima edizione, ora col nome di **Gaia**: si tiene a fine settembre in un parco di Mestre, con un afflusso di migliaia di persone e molte decine di espositori, associazioni, giochi, dibattiti.

vieni alla festa DI TERA E AQUA

Sabato 27 Dicembre, ore 10-12 al Centro Città Aperta di via Col Moschin 20 (angolo via Felisati) a Mestre (300 metri dalla stazione FS). **Cioccolata calda**, musica, auguri, pesca e... abbonamenti. vedi pg. 7

segue a pg 7

Scuola: ecco cosa vogliamo

Noi studenti siamo il presente

di **Carlo Thiella**

Sono uno studente di filosofia all'Università Ca' Foscari. Scrivo per portare la mia testimonianza riguardo al fermento che attraversa il mondo dell'Università.

Gli studenti sono fannulloni. Evidentemente ci si dimentica dell'esercizio di studenti che per mantenersi agli studi lavora come babysitter o nei bar, nei supermercati, nelle cucine dei ristoranti come lavapiatti. Ci si dimentica di chi ha medie alte o altissime. Ci si dimentica di coloro che avendo tempo libero si dedicano al volontariato, assistendo i senzatetto che passano la notte in stazione o accompagnando all'Università gli studenti disabili. Fannulloni?

Gli studenti protestano perché disinformati. Questa è forse l'offesa peggiore. Siamo studenti universitari, ci informiamo e sappiamo come informarci. E ci accorgiamo per esempio, che sul testo del decreto sta scritto «maestro unico» e non «prevalente». Chi è che disinforma?

Gli studenti sono indottrinati o politicizzati. In tutte le manifestazioni cui ho partecipato non ho visto un solo simbolo o bandiera di partito. La realtà è che stiamo assistendo a qualcosa di nuovo, che sfugge ai vecchi schemi di classificazione. Negli ultimi decenni i movimenti studenteschi sono stati divisi in destra e sinistra, anche quando le ideologie sono finite e le passioni sono state anestetizzate dal benessere. Ma quello che stiamo facendo ora è nuovo. È un movimento di studenti che ha un solo interesse: la difesa della scuola e dell'Università, l'amore per la cultura.

Gli studenti sono dei facinorosi. Nelle assemblee cui ho assistito, chi ha proposto forme di protesta estreme è stato subito isolato e messo a tacere. Abbiamo l'appoggio del rettore, di molti insegnanti e del personale Ata. Tutti facinorosi?

Gli studenti difendono l'Università degli sprechi.

Questa è la balla suprema. Sono anni che studenti e insegnanti si lamentano di questa Università, fatta di ritmi serrati e sessioni di esame ogni due mesi. Poi c'è il problema dei baroni, di mogli, parenti e amanti dalla carriera folgorante. Chi vuole difendere questa Università? Ma siamo persone di cultura,

e capiamo benissimo che non è tagliando fondi senza criterio che si risolvono questi problemi.

Gli studenti non hanno proposte.

Chi lo dice non ha messo piede in una assemblea studentesca. Chi in quelle assemblee c'era, le proposte le ha sentite e magari le ha pure fatte.

L'Università senza gli studenti non esiste, e deve essere calibrata sui loro bisogni e sui loro interessi. Faccio un paragone per capire **cos'è stato il mio percorso di studi triennale** (peraltro brillante): un girare tra gli scaffali (corsi offerti), scegliendo il prodotto più accattivante (il corso che pareva più interessante o più semplice), per poi passare alla cassa (sessione di esame) e portare a casa i miei 4 crediti. **Un esame.** E l'Università? Quel luogo dove lo stare assieme è creato dal desiderio di sapere, scambio delle opinioni, un pensiero di ampio respiro, che si confronta, che si nutre delle diversità? Nulla.

Vogliamo un'Università che rallenti i ritmi, non perché siamo fannulloni, ma perché studiare non è passare le giornate tra babysitting all'alba, corsi, pausa mensa, ancora corsi, se va bene uno spritz alla sera (se non si lavora) e dopo 5 settimane così, una per preparare gli esami. L'Università è un'esperienza da vivere assieme, insegnanti e studenti.

Utopia? No, è così che si costruisce il sapere, così si cresce.

In questi anni di Università **le tasse** sono aumentate di 200 euro (e aumenteranno vertiginosamente ancora), **il treno, la retta** della casa studentesca, **la mensa** universitaria sono aumentati. **Gli stipendi no.**

Ho lavorato, per un'azienda pubblica, in ogni busta paga c'erano meno soldi di quanti me ne sarebbero spettati. Perché di questo non si parla? E del degrado morale e sociale che si cela dietro il boom di studentesse che si prostituiscono per pagarsi gli studi? Si sente sempre dire che i bambini e i **giovani sono il futuro della società. Anche questa è una menzogna. Noi siamo il presente.** Pensare a noi come al futuro significa ritenere che solo quando avremo perso il nostro slancio, il nostro entusiasmo e i nostri sogni potremo far parte della società, essere cittadini a tutti gli effetti; obbedienti, disillusi e perciò efficienti. Considerarci *il presente* significa invece dedicarsi a noi, offrendo una scuola e un'Università che non siano solo «costo» o «investimento per il futuro», ma cura del presente. Se il presente è bello e vissuto con entusiasmo, il futuro viene da sé.

LOTTA ALLE ANTENNE SOTTO PROCESSO

Venerdì 23 Gennaio 2009 alle ore 9 siamo tutti invitati in **Tribunale a Mestre**, in Viale S. Marco, al **processo contro Michele Boato**, accusato di aver organizzato la resistenza (nonviolenta) contro l'antenna-mostro del parco Bissuola.

AmicoAlbero continua a difendere il parco di via Pio X a Mestre da un condominio di 7 piani voluto da Cacciari e dalla sua giunta; il boschetto di Favaro da una rotatoria assolutamente sovradimensionata e a piantare alberi ovunque possibile. L'associazione vi invita **ogni 2° e 4° Mercoledì** (9 e 23 Dicembre, 7 e 21 Gennaio) **alle 18,30** presso CittAperta in via Col Moschin 20 (angolo via Felisati) a Mestre.



AmicoAlbero

Palantina 2008: una valanga umana Contro gli impianti in Cansiglio

di **Toio de Savorgnani** e **Michele Boato**

Domenica 9 novembre **circa 700 persone**, un terzo dal Friuli, si sono date appuntamento a Casera Palantina, al **21° incontro** (ogni anno dal 1987!) in difesa dell'Antica Foresta del Cansiglio, organizzata da tutte le associazioni ambientaliste del Veneto e del Friuli; una parte sono poi saliti in Forcella. Motivi principali della marcia di protesta: **l'opposizione all'ampliamento del demanio sciabile di Pian Cavallo** (Friuli) verso il Cansiglio e Col Conier e **No al collegamento**, con una grande cabinovia, **tra l'Alpago e Forcella Palantina**, motivo principale per il quale sono stati enormemente potenziati gli impianti che salgono da Pian Cavallo.

Su un lenzuolo lungo 5 metri con la scritta "Salviamo il Cansiglio" (vedi foto), i partecipanti hanno apposto la loro firma fino a riempire tutti gli spazi vuoti. Lo striscione sarà portato agli assessori competenti delle Regioni Friuli e Veneto.



Tra i presenti il grande **alpinista Kurt Diemberger** che alla vigilia aveva parlato a oltre 600 persone a Salgareda (TV) e, in Palantina, ha ribadito l'importanza del Cansiglio, luogo da salvaguardare e da conservare.

Hanno parlato, inoltre, con i rappresentanti del **Cai** e della **Lipu**, Michele Boato dell'**Ecoistituto Langer** e Toio de Savorgnani di **Mountain Wilderness**, che hanno ricordato come il Popolo della Montagna ha avuto in Friuli un peso determinante nella **sconfitta elettorale di Illy**, avendo giudicato **inaccettabile la sua politica di super-finanziamento allo sci da discesa (200 milioni di euro in 3 anni, dei quali 17 in Pian Cavallo)**: chi devasta la montagna non viene riletto, un monito anche per i politici veneti.

In Veneto la Regione, tramite l'assessore Flavio Silvestrin ha annunciato, nel convegno del 24 ottobre a Vittorio Veneto, **l'intenzione di procedere all'istituzione della Riserva Naturale Regionale della Foresta del Cansiglio**, soluzione caldeggiata da tutte le associazioni ambientaliste. Nel suo messaggio, il presidente onorario del **WWF** Fulco Pratesi ha ricordato che **non è possibile conciliare le due proposte: o si fa la Riserva Naturale o si fa la grande cabinovia**, le due proposte sono inconciliabili.

Alla Regione Veneto è stata lanciata una sfida: **se davvero ci sono i soldi per la cabinovia - 25 milioni di euro - questi vanno spesi per far rinascere l'Alpago e la Foresta**. Al di là del puro danno ambientale, in un periodo di rapidi cambiamenti climatici, di assenza di neve e scarsità d'acqua, ma anche di crisi economica, spendere una tale cifra per un solo impianto è un'azione irresponsabile.

A Forcella Palantina in circa 300 presenti abbiamo assistito alla **"picconata" da parte di 2 ragazzi ad uno dei piloni del nuovo impianto del Tremol 2, con il piccolo piccone verde che aveva dato l'avvio alla demolizione della ex base militare di Pizzoch e della ex-caserma Bianchin di**



Pian Cansiglio (l'una demolita e l'altra smilitarizzata).

Con questa picconata simbolica si è voluto dare un avvertimento alle Regioni: basta nuove piste, no al collegamento attraverso Forcella Palantina, un'opera da 25 milioni di euro che provocherebbe un'inaccettabile impatto ambientale in

un'area sottoposta ai vincoli dell'Europa, essendo **area della Rete Natura 2000 (SIC, sito di importanza comunitaria e ZPS, zona di protezione speciale)**. L'augurio di tutti i presenti è stato che con quella picconata simbolica anche gli impianti del Tremol possano fare col tempo la fine delle due basi militari, lo smantellamento ed il ripristino della naturalità dei luoghi.

Il CAI per il Cansiglio

Il Club Alpino Italiano accoglie molto favorevolmente la proposta di istituzione della Riserva Regionale del Cansiglio espressa dall'ass. reg. Silvestrin, il 24.10 a Vittorio V. al convegno "Foresta del Cansiglio: area di eccellenza della rete ecologica del Veneto".

Questo progetto, se realizzato coniugando sviluppo e sostenibilità, non potrà che tradursi in nuove opportunità per gli abitanti del Cansiglio, superando quel luogo comune che associa il concetto di tutela a quello di vincolo.

La protezione, il mantenimento e la valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, nonché la salvaguardia delle specifiche particolarità geologiche, vegetazionali e faunistiche e la promozione, con l'accesso ai fondi europei, delle attività economiche tradizionali, forestali e agricole, rispecchia quanto il CAI Veneto auspica per questo meraviglioso quanto fragile territorio.

Dichiarando la nostra disponibilità a collaborare con la Regione per questo progetto, **raccomandiamo che venga mantenuto ed migliorato l'attuale livello di biodiversità**, valorizzato il patrimonio sociale, culturale e promosso il turismo ricreativo, naturalistico, didattico, nel rispetto dell'ambiente naturale.

Si ribadisce, comunque, che **il concetto di riserva non è assolutamente compatibile con qualsiasi forma di sviluppo sciistico tra Friuli e Veneto, tra Piancavallo e Cansiglio, attraverso la Forcella Palantina**. Il CAI Veneto, per il ventunesimo anno, è presente il 9 novembre alla marcia a Casera Palantina per ribadire la contrarietà a questo intervento.

Ci auguriamo sia il primo passo per la **futura espansione verso nord dell'area protetta**, salvaguardando la dorsale Monte Cavallo - Col Nudo, creando un corridoio naturale verso il Parco delle Dolomiti Friulane, elemento fondamentale del concetto di "rete ecologica".

Emilio Bertan Presidente C.A.I. Veneto

Dove trionfa la lobby del mattone

Cementificio Veneto



Paolo Biondani e Paolo Tessadri

A parole politici e tecnici sembrano tutti d'accordo: dopo decenni di «ubriacatura edilizia», come la chiama Italia Nostra, il Nord-est non può più tollerare altre colate di cemento. I fatti, però, dimostrano il contrario: proprio mentre scatta il primo giro di vite contro l'urbanistica selvaggia **il Veneto diventa la regione più cementificata d'Italia.**

Dal 2001 a oggi si è costruito più del doppio che nel trentennio precedente, a una spaventosa media di 40 milioni di mc di nuovi fabbricati l'anno. Nel 2004, anno della nuova legge regionale in teoria più restrittiva, i comuni veneti hanno autorizzato 38 milioni di metri cubi di nuovi capannoni commerciali e altri 18 di palazzine e mini appartamenti.

«Il degrado del territorio è un problema che coinvolge tutta la nazione, ma in Veneto ha assunto un'entità senza uguali» spiega il prof. **Tiziano Tempesta dell'Università di Padova**, autore di un documentato **studio che collega lo «spreco del suolo» con «i problemi idrogeologici», l'«aumento del traffico», «la devastazione del paesaggio», «la crisi dell'agricoltura tipica» «le difficoltà del turismo», «lo spopolamento dei centri storici» e la nascita di troppi «ghetti urbani» con meno servizi e più criminalità.**

Alcuni tra i più importanti politici veneti cominciano a presentarsi agli elettori come nemici del cemento. Ma dietro le quinte la lobby del mattone, fortissima a destra, ma ben agganciata anche a sinistra, continua a lavorare.

Veneto City è un'operazione immobiliare da **un miliardo di euro** in cantiere vicino a Venezia, tra Dolo, Pianiga, Mirano e la **Riviera del Brenta**. Vicino alle famose ville venete protette dall'Unesco, la società Arinun, creata nel 2002, progetta **2 milioni di mc** di nuove costruzioni: soprattutto centri commerciali, spazi industriali e una «torre telematica» di 150 metri, con la promessa di 10 mila nuovi posti di lavoro.

Tra i promotori spicca **Stefanel**, l'industriale dell'abbigliamento che parla di «nuova vetrina per il Veneto: un polo senza uguali in Italia».

La realizzazione di 2 milioni di mc di edifici in questo territorio, sconvolgerebbe drammaticamente l'equilibrio idrologico del contesto urbano circostante, ma il governatore **Galan è entusiasta**: «Veneto City non è un mostro, l'agricoltura qui non ha più senso». Contrari invece i sindaci di Padova, Flavio Zanonato, e di Venezia, Massimo Cacciari: «E' un'idea delirante, è come spostare il baricentro edilizio della regione. **Significa tra l'altro sacrificare Marghera, dove ci sono già 2 mila ettari da riutilizzare.**»

Anche a sinistra non mancano i **favorevoli**, come il **presidente ds della provincia di Venezia Zoggia**. A Dolo l'ex sindaco, Bertolin (Margherita), aveva bloccato per due anni la variante decisiva, ma il successore, Gaspari, che pure era il suo vice, dichiara che «Veneto City è un'opportunità, non un pericolo». L'arch. **Monti, Sovrintendente** ai Beni architettonici del Veneto orientale (nel frattempo sostituito dal min. Bondi) è preoccupato: «E' mio dovere salvaguardare i paesi storici, mentre le nuove urbanizzazioni li svuotano. **In decenni di capannoni non si è imparato niente. Il Veneto rischia un nuovo Far West edilizio.**»

Un enorme luna park nel Delta del Po

Ancora più faraonico è il progetto **Euroworld**: un **parco-divertimenti** da kolossal hollywoodiano (una riproduzione in scala di tutto continente europeo) con hotel, villette, iper-

mercati e aeroporto privato che dovrebbe occupare ben **124 km quadrati di**

oasi naturale nel Delta del Po, tra Porto Tolle e Porto Viro. Il progetto, pubblicizzato nel sito Internet (<http://www.euroworld-italia.it/>) come un investimento complessivo da **20 miliardi di euro**, raccoglie consensi tra i non pochi disoccupati. Ma Legambiente denuncia la «morte del paesaggio Veneto». E perfino gli industriali di Rovigo sono contrari. Forse perché la Euroworld di Verona è una srl con un capitale di soli 10 mila euro, e il suo amministratore Jurgen Kahl, che sostiene di rappresentare «5 grandi investitori inglesi, 4 tedeschi, tre svizzeri, 6 giapponesi, 4 arabi di Dubai e 2 americani», prima di sbarcare in Italia aveva subito una condanna in Svizzera a 14 mesi per appropriazione indebita e concorrenza sleale. Il sindaco di Porto Tolle, Finotti, è perplesso «Abbiamo chiesto di sapere i nomi degli investitori, ma invece di risponderci continuano a sollecitare appoggi».

Un autodromo sopra i fontanili di Verona

Tra Verona e Mantova, nei comuni di Trevenzuolo, Vigasio e Isola della Scala, le ruspe sono ormai pronte a partire. Il grande affare qui è **la Città dei motori**: un nuovo autodromo, con immancabile parco divertimenti, centro commerciale «tra i più grandi d'Europa» e altre novità urbanistiche da un miliardo di euro disseminate su **12 milioni di mq**. Il cemento sembrava bloccato quando «L'espresso» rivelò che **dietro c'erano Fiorani, Gnutti e altri furbetti delle scalate**. Cambiati alcuni soci (fuori l'ex banchiere di Lodi), **però il piano è stato inserito dalla giunta Galan addirittura tra le «opere strategiche» per il Veneto**. Come il Passante di Mestre e il Mose di Venezia.

Questi e altri progetti sono la punta dell'iceberg di una nuova ondata di speculazione diffusa. **La legge approvata dal Veneto nel 2004**, sull'esempio della deregulation edilizia in Lombardia (dove in due anni sono stati autorizzati 64 milioni di metri cubi di nuovi capannoni e 51 di seconde case), **delega ai municipi tutti i poteri urbanistici**. La Regione si limita ad approvare in blocco i volumi edificabili; a quel punto è il comune, cioè sindaco e giunta, a decidere dove, quando e chi può costruire, senza più controlli. Il risultato è che nelle zone più belle del Veneto, che ogni anno richiamano ben 64 milioni di presenze turistiche, centinaia di faccendieri e mediatori stanno già brigando per trasformare boschi e campagne in cemento: «Volete far entrare anche il vostro terreno nel nuovo piano del sindaco?». Già ora il Veneto è la regione italiana con il più alto volume di capannoni (7,791 metri cubi per chilometro quadrato) e di seconde case (4204 quasi il doppio della media del nord).

Per questo diversi comuni-simbolo cominciano a eleggere sindaci anti-cemento.

Ad **Asiago** la giunta guidata da Andrea Gios, 45 anni, di F.I. ha approvato **un piano regolatore che blocca le seconde case per favorire i restauri**. «Rivendichiamo il diritto ad uno sviluppo sostenibile dell'Altopiano», spiega Gios: «Qui abbiamo 13 mila seconde case quasi sempre vuote: una disfunzione che danneggia il turismo». Il presidente regionale di Confturismo, Marco Michielli, è drastico: «Le seconde case sono un tumore per il territorio e un pericolo per lo stesso sviluppo turistico».

A **Cortina d'Ampezzo** il Sindaco, Andrea Franceschi, 30 anni, ha superato il 61 per cento dei voti con una lista civica che ha varato una rivoluzione edilizia: basta ecomostri privati,

Rete Ambiente Veneto

La prima riunione plenaria della Rete Ambiente Veneto, che finora raccoglie 35 tra comitati ed associazioni locali, si è tenuta l'11 novembre. La riunione ha deciso di seguire 4 filoni e costituire altrettanti gruppi di lavoro, con lo scopo di elaborare i nostri obiettivi e materiali di divulgazione entro gennaio 2009, data in cui decidere le iniziative pubbliche della Rete AV.

Questi sono i 4 gruppi:

- 1 **RIFIUTI**: risponde all'offensiva degli **inceneritori (di rifiuti industriali)** dimostrando che nel Veneto non ce n'è bisogno e dando indicazioni su riduzione e riciclo anche dei rifiuti industriali.
- 2 **CAVE**: analizza la **nuova proposta di legge e il nuovo Piano sull'attività estrattiva** nel Veneto elaborando proposte alternative.
- 3 **TERRITORIO**: prepara **proposte di legge e osservazioni al nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento per mettere un freno alla cementificazione** dei suoli
- 4 **MOBILITÀ**: elabora proposte per una **mobilità più intelligente a livello regionale**.

Inoltre Gianni Tamino ha preparato un testo sintetico e divulgativo **contro il moltiplicarsi di impianti a biomasse** non legati a scarti vegetali locali.

Prossimo incontro martedì 13 Gennaio ore 19,30 c/o Ecoistituto a Mestre. Chiunque voglia collaborare, partecipando ai gruppi o fornendo idee e materiali, è pregato di spedire una mail a micheleboato@tin.it

Per il Bene Comune Veneto

- Procede la raccolta delle firme in calce alla **Petizione contro il nucleare**, si può aderire sia firmando i moduli presenti (per esempio) presso l'Ecoistituto del Veneto), sia entrando nel sito www.perilbenecomune.net (e cliccando su "Firma la Petizione per dire NO al nucleare") oppure direttamente su <http://petizione.perilbenecomune.org/>
- Michele Boato ripropone come elemento forte di iniziativa politica di PBC l'uso dei **Referendum comunali e regionali**, su obiettivi molto sentiti, con raccolte di firme in numero di solito raggiungibili attraverso l'impegno anche con comitati ecc. Viene deciso di fare **una inchiesta su presenza e diverse modalità dei Referendum negli Statuti Comunali del Veneto**, ipotizzando di **proporne qualcuno nei mesi prossimi**, su temi di competenza dei singoli comuni e di grande impatto sociale/ambientale/psicologico. Si è parlato del progetto di inceneritore a Silea (ma in quel Comune non è previsto il Referendum!) e Mogliano e di viabilità a Riese Pio X (Tv).
- Si comincia a discutere se e dove presentare **liste alle elezioni comunali e provinciali del 2009**. Il numero di **firme autenticate necessarie** per le liste in **province con meno di 500.000 abitanti** (Rovigo 242.000 e Belluno 210.000) è da **350 a 700**; per le **province con più di 500.000 ab.** (Venezia 813.000, Verona 838.000 e Padova 858.000) le firme necessarie sono da **500 a 1000**.

Le firme per le liste nei **Comuni** sono: 25 fino a 2.000 ab, 30 fino a 5.000 ab, 60 firme fino a 10.000 ab, 100 fino a 20.000 ab, 175 firme fino a 40.000 ab, 200 fino a 100.000 ab, 350 firme fino a 500.000 abitanti. Si comincia a parlare di una lista a Rubano (Pd), a Mogliano (Tv), per le Province di Venezia, di Verona e forse di Belluno e Padova.

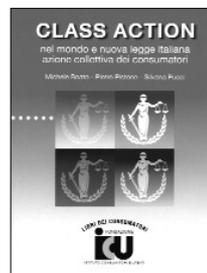
Arrivederci alla prossima riunione regionale di PBC Veneto **lunedì 22 dicembre ore 19.30** sempre a Mestre presso l'Ecoistituto in viale Venezia 7 (usciti dalla Stazione Fs, 50 metri a sinistra). Oltre al sito nazionale, si può visitare quello regionale www.pbcveneto.org

CONOSCERE LA CLASS ACTION PER LA DIFESA DEI CONSUMATORI

La **Class action** è l'incubo delle grandi multinazionali americane, lo strumento in mano ai consumatori (e ai loro avvocati) che permette che in caso di prodotti difettosi o danni alla salute negli Stati Uniti scattino sanzioni economiche che possono mettere in ginocchio le più grandi industrie, dal tabacco all'automobile.

Sembrava fatta anche in Italia: dopo discussioni di anni e numerosi progetti di legge, il Parlamento aveva finalmente votato l'Azione Collettiva risarcitoria, ispirata a modelli già collaudati in molti altri paesi, a partire dalla Class Action americana. Si tratta dell'art.140 bis del Codice del Consumo, introdotto dalla Finanziaria il 27 dicembre 2007, che **doveva entrare in vigore a fine giugno 2008**. Dopo gli scandali Cirio, Parmalat e bond Argentini, di fronte ai tanti furti nelle bollette telefoniche o a beni venduti con vizi di produzione, le forti attese di una azione collettiva a difesa dei consumatori sembravano aver finalmente ricevuto risposta.

Invece, alla vigilia dell'entrata in vigore, il nuovo governo Berlusconi la rinviava di sei mesi (al gennaio 2009), ufficialmente "per permetterne l'estensione alla Pubblica Amministrazione". Ma se questo fosse stato veramente lo scopo, non serviva alcun slittamento: la norma poteva entrare in vigore e, successivamente, essere estesa anche ai casi di contrasto tra utenti e pubblica amministrazione. In realtà



la decisione del **rinvio** è intervenuta **immediatamente dopo le durissime dichiarazioni di Confindustria che**, chiamandola "un provvedimento rozzo; un atto di ostilità contro le aziende italiane, destinato ad infliggere loro danni incalcolabili", **ne aveva chiesto la immediata revisione**.

Con estrema tempestività, la **Fondazione ICU - Istituto Consumatori Utenti** ha pubblicato, a novembre 2008, il libro **"Class Action nel mondo e nuova legge italiana - l'azione collettiva dei consumatori"** di **Michele Boato, Pietro Pistone e Silvana Pucci**, edizione Libri dei Consumatori, 80 pagg. La presentazione è avvenuta a Roma nel corso di un **convegno** organizzato con l'Associazione

ex Parlamentari e ha visto la partecipazione, fra gli altri dell'avvocato Ugo Ruffolo, massimo esperto italiano sulla Class Action.

Il libro fa il punto sulla legislazione italiana confrontandola con modelli di tutela collettiva presenti in Europa e negli Stati Uniti; approfondisce inoltre la class-action nel rapporto con il Codice del Consumo.

Il libro **può essere richiesto gratuitamente** alla Fondazione ICU fino ad esaurimento delle copie via mail o fax lasciando i propri dati (nome, cognome, indirizzo) www.fondazioneicu.org tel. e fax 041/935666, info@fondazioneicu.org

d'ora in poi **si potranno costruire «solo case su terreni pubblici per i residenti»**. I giudici del **Tar, però, hanno bocciato sia Cortina che Asiago, con due sentenze incredibili** che accusano i sindaci di aver «illegittimamente compresso la proprietà privata e il turismo» con nuovi piani regolatori «acriticamente asserviti alle finalità di protezione del territorio».

Entrambi i comuni hanno fatto **appello al Consiglio di Stato**. E al loro fianco si è schierato anche Galan, con un duro attacco al Tar: «Cortina è un tesoro da salvare».

Il suo rivale interno in F.I., il sottosegretario Brancher, resta

un fervente sostenitore degli affari edilizi. Mentre l'assessore reg. all'Urbanistica **Marangon**, è in bilico: da un lato denuncia che «il territorio non è ripetibile e purtroppo in Veneto si è costruito il 40% in più che nel resto d'Italia», dall'altro **sta studiando un nuovo piano territoriale che prevede «700 mila nuovi abitanti»**.

Intanto a Cortina sono migliaia le firme di sostegno al sindaco anti-cemento, che non si arrende: «Se la sentenza del Tar verrà confermata, significa che un comune non ha più diritto di pianificare lo sviluppo per salvare il proprio territorio».

da *L'Espresso*

Lettera aperta ad un assessore "distratto" Pescasportivi ambientalisti?

**Lettera di Claude Andreini*
alla Provincia di Venezia,
senza risposta, come al solito.**

Caro assessore Solimini,
Dopo la *giornata per l'ambiente*, del 26 ottobre è difficile non tirare tristi conclusioni: le reazioni alla gara di pescasportiva in uno degli ultimi lembi non troppo antropizzati del fiume Lemene sono state unanimesi: "un insulto all'intelligenza"; una *volgare manovra preelettorale*; "Uno spudorato clientelismo".

Perché? Lo spiegherò di nuovo nonostante penso che sia inutile dopo l'aborto di conversazione che, quella mattina, mi ha fatto mendicare pubblicamente a pochi metri da tre direttori di Accademia delle Belle Arti stranieri, rimasti allibiti da tanta maleducazione.

Come cittadino che lavora da decenni su un territorio nemmeno suo, mi sarei aspettato più rispetto nei confronti di questo pesante sacrificio:

- **20.000 ore di lavoro** sul campo;
- **oltre tremila alberi piantati**;
- **centinaia di metri di riva ricostruiti** con carici e giunchi (distrutti dai decespugliatori dei suoi amici pesca-sportivi).
- **manutenzione di chilometri di percorso pedonale** con potatura e pacciamatura;
- estirpazione di montagne di rovi a favore del reinserimento di piante esclusivamente autoctone;
- stampa e posizionamento di **centinaia di schede botaniche plastificate, sistematicamente distrutte** e buttate in fiume;
- posizionamento di **decine fra panchine e pattumiere**, regolarmente da noi svuotate e impregnate;
- costruzione di ben **7 passerelle** per il passaggio sopra le rogge fino a Portovecchio, di cui tre distrutte da un pescasportivo;
- accoglienza e guida di **migliaia di bambini e studenti** delle scuole di Portogruaro, Mirano, Latisana, Mestre (l'ultima sabato scorso con 60 bambini di Fossalza);
- decine di denunce per distruzioni e inquinamenti (l'Arpav di Mestre ci ha riconosciuto il merito di aver aiutato al ripristino della qualità delle acque del Lemene). **Il Suo ufficio non ha mai sanzionato le gravi mancanze di rispetto delle norme a protezione delle rive.**
- una spesa di **oltre 40 milioni** di vecchie lire.

I pescasportivi si sono inventati "ambientalisti". Nessuno ci crede ma fa comodo ai politici a pochi mesi delle elezioni...

- un sacrificio che mi ha portato a ricevere **minacce di morte** (documentate con precisione), vandalismo e tentativo omicidio.

Lei incontra da anni i suoi pesca "sportivi", per ore discute di "gestione del territorio", e io sono già bollato senza mai aver aperto bocca con Lei! Ma quando mai mi ha sentito? Quando mai mi ha chiesto un parere? **Chiede come gestire Boldara a chi viene a distruggere il fiume 6 volte all'anno, e ignora chi restaura la zona da 20 anni!** Si rende conto della faziosità?

Rifiuta di vedere i danni provocati dalle gare, non multa chi distrugge la vegetazione delle rive e la fauna che ci vive, partecipa a queste fasulle giornate "ambientaliste" ed, quando le scrivo delle mail, "La assillo"! Ma, secondo Lei, a chi dovrei rivolgermi, per non rovinare la Sua quiete?

Domenica, Lei ha passato ore a festeggiare quella ridicola barzelletta della "giornata ecologica" con gara di pesca inclusa e non mi ha concesso 5 minuti per recarsi sul percorso che abbiamo progettato, realizzato e che dobbiamo difendere dai suoi "sportivi", che pescano pesce di allevamento rincoglionito dopo averlo lasciato appositamente **afamare**, con lenze di otto metri su un fiume largo 6, toccandosi con i gomiti e ingarbugliando le lenze fra di loro...

Per favorire la propria passione, hanno distrutto centinaia di nidi con la **vostra autorizzazione**, quando dovrete essere **Voi, i tutori del nostro patrimonio**, a non fare pescare trote austro-ungarico-svedesi **durante il periodo riproduttivo degli uccelli acquatici!** Patetico.

Lei mi ha parlato seduto a metà nella sua macchina (parcheggiata sul mio marciapiede): ho dovuto subire la solita superiorità paternalista che, con insofferenza, ascolta le lamentele di un ecologista noioso.

A 58 anni, per l'ennesima volta, sono stato umiliato da un dipendente pubblico, che dovrebbe essere al nostro servizio, ma sembra averlo dimenticato. Lei parla solo con persone che usano il territorio come giostra: ha visto come era ridotta la riva, dopo la Vostra" promozione ambien-

tale"? Non l'ha visto perché è fuggito. Tutto il restauro, la pulizia, la vegetazione che ha visto lungo oltre un chilometro della riva è unicamente il risultato del **nostro** lavoro, della Associazione **Un Parco per Boldara**.

Le distruzioni, non ha avuto il coraggio di venire ad osservarle. Eppure non era difficile: **i pescasportivi sono stati obbligati a pescare dalla strada**, visto che la riva è stata completamente mangiata dal fiume dopo le Sue autorizzazioni a distruggerla da 6 a 8 volte all'anno, da oltre 15 anni. Che bello, pescare dalla strada! Che il catrame faccia parte della "riqualificazione del ambiente"?

Sono stati buttati 100 kg di trote per questa gara. Ossia circa 400pezzi. Un pescatore mi ha riferito che non abboccavano: ammettendo che, alla grande, ne siano state pescate 50... ne rimangono 350 nel Lemene che realizzeranno l'ennesima ripulita etnica, cancellando gli avannotti delle specie autoctone, **naturali**.

Bel esempio di rispetto ambientale...

Immagino che i capi dei pescasportivi Le avranno illustrato il "loro" progetto di tracciato pedonale lungo il fiume Lemene per Portogruaro: Le han detto che era già stato realizzato nel 1994 da noi? Con 3 splendide passerelle di legno, di cui una di 8 metri. E che la loro distruzione è stata opera del presidente del gruppo di pesca sportiva "I Falchi"?

Non penso che lo abbiano detto. Per essere messo al corrente di queste cose, Assessore, si deve parlare, con tutti, non solo con i pesca-sportivi. Ciò richiede tempo, rispetto e cuore.

Dopo quanto successo, se lascio il beneficio del dubbio per il cuore, non ho più nessuna speranza per il rispetto.

*presidente associazione
"Un Parco per Boldara"
Kinesithérapeute, prof. di Biologia



Sabato 20 e Domenica 21 Dicembre
MERCATINO DI NATALE
ad **ALTRAECONOMIA**
(PalaPliP in via S. Donà a Mestre)
partecipa la Fondazione ICU

Le ridicole crociate di Gentilini Treviso è una città generosa...

di **Sa'adawi Abdal Fattah***

Treviso è una città generosa, umana, dove regna l'ordine, la democrazia, l'osservanza delle leggi. La gente usa la ragione, il buon senso; sono garantite la libertà di opinione e di culto per tutti i cittadini senza distinzione. I trevigiani sono persone che rispettano ogni individuo e la sua fede religiosa: lo testimoniano la presenza di migliaia di cittadini extracomunitari.

Esistono però tante difficoltà, paure, grossi muri e porte chiuse da affrontare. Non è facile superare questi ostacoli se non con la legalità, nel rispetto delle leggi nazionali e internazionali, per salvaguardare i cittadini stranieri e quelli del paese che li ospita.

I cittadini extracomunitari sono stati ben accolti dalla maggioranza dei trevigiani, in particolare quelli che lavorano, rispettano la legge, pagano le tasse, cercano di integrarsi nel tessuto sociale.

I trevigiani conoscono queste difficoltà perché anche loro sono emigrati in tutto il mondo in cerca di lavoro e fortuna, hanno provato la difficoltà, l'in-

giustizia, la povertà. I trevigiani hanno saputo resistere, lottare per riconquistare la dignità di uomini liberi, la giustizia, lo sviluppo economico e soprattutto al fede in Dio, pagando a caro prezzo il riscatto, anche in vite umane.

Attualmente a Treviso esistono aree di incomprensione per i cittadini islamici che vengono ostacolati nel professare la loro fede e il loro culto, di avere una moschea o un luogo dove compiere i loro riti in comunità, secondo i principi fondamentali dell'Islam. Tutti i musulmani hanno dovere e diritto di adunarsi in un luogo dove pregare assieme Dio.

È preoccupante che certe cose non vengano sentite come una **macroscopica discriminazione dell'Islam**; è doveroso colmare questa grave lacuna in modo legale e pacifico. Impedire la realizzazione di questo bisogno o ostacolarlo è in palese contrasto con le **leggi universali e con quelle vigenti in Italia, che riconoscono a tutti il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa**. Impedire ai musulmani di avere la loro moschea e

ai cristiani di avere la loro chiesa, come ora sta avvenendo in tanti paesi, non è solo contrario ai diritti umani, ma anche in contrasto con la Costituzione ed il sentire della maggioranza dei trevigiani. Chiudere all'Islam e definirlo un cancro, denota una superficialità di pensiero che si commenta da sola.

Le persone di buona volontà devono unirsi per combattere gli estremismi ed il razzismo nel mondo, invece c'è sempre chi alimenta l'odio e la violenza, ricorrendo ad affermazioni false. Dio benedice l'uomo che conosce i propri limiti e ne fa buon uso.

* medico a Ponte di Piave (TV)

■ Gentilini rinviato a giudizio per istigazione all'odio razziale

Il 14 Settembre, a Venezia, aveva tuonato contro "quelli che vogliono aprire le moschee e i centri islamici", contro i *phone center* "i cui avventori pisciano sui muri. Che vadano a pisciare nelle loro moschee", ha annunciato "la rivoluzione contro nomadi, zingari e chi vuole aprire moschee e centri islamici"

Un altro anno assieme / da pg 1

- **Premio Ecologia "Laura Conti"**, concorso per tesi di laurea a carattere ambientale, che quest'anno arriva alla sua decima edizione, a cui partecipano alcune centinaia di neo-laureati, con lavori che, una volta premiati o segnalati, vengono fatti conoscere nel **sito web dell'Ecoistituto www.ecoistituto-italia.org**
- **EcoMuseo di Venezia e della laguna**, aperto dal 2007 a Malcontenta (sulla riviera del Brenta a sud di Mestre-Marghera), con le **due sezioni: Energie rinnovabili/riciclo materiali e, soprattutto, Effetto laguna con il più grande e raffinato plastico esistente della Laguna di Venezia**, meta di visita, in particolare, delle classi scolastiche in gita a Venezia.
- **Centro Culturale CittAperta** (in via Col Moschin a 300 m. dalla stazione di Mestre) che da fine 2007 accoglie corsi di yoga, danza, teatro e incontri pubblici del Movimento Non-violento, di AmicoAlbero e del Movimento dei Consumatori. Ma basta scorrere questo numero per capire che Tera e Aqua non fa solo questo.

Come sopravvive Tera e Aqua?

Nell'ultima pagina trovate la rubrica **"Questo mese ringraziamo"**, con i nomi di chi, nell'ultimo mese, ci ha spedito o portato qualche euro; **è una bella lista, ma non basta mai a coprire i costi di stampa** (540 euro), **imbustamento ed etichettatura** (altri 200) e **spedizione** (altri 330 euro) di 4.500 copie di Tera e Aqua che, da questo numero, spedito anche a tutti gli abbonati di Gaia, diventano **5.200**. Sono 1.070 euro a numero, circa **9.000 euro all'anno**.

Se ogni lettore donasse anche solo 5 euro ogni due anni, i costi sarebbero abbondantemente coperti. Invece... quando va bene, **arrivano 400 euro al numero, meno di 4.000 all'anno.** Il resto lo dobbiamo mettere di tasca nostra. **Non sarebbe giusto che uno strumento utile, come questo (sempre che si ritenga utile), fosse sostenuto da chi ne trae vantaggio, i lettori?**

A voi la risposta: il bollettino postale lo trovate assieme al giornale. Se poi non abitate troppo lontano, potete fare un salto all'Ecoistituto a Mestre.



UN INVITO PER SABATO 27 DICEMBRE

Sabato 27 dicembre dalle 10 in poi (se non siete alle Maldive o a Cortina) passate **un paio d'ore in compagnia al centro CittAperta** a Mestre: ci beviamo una cioccolata calda, ascoltiamo un po' di musica, qualche poesia, partecipiamo alla pesca per Tera e Aqua (si vince sempre un bel premio); possiamo anche dare direttamente un libero contributo di qualche euro, oppure abbonarci a Gaia (20 euro), o regalare l'abbonamento a qualche amico.

A voi tutti/e l'augurio di passare **un sereno Natale e iniziare bene l'anno nuovo. VI ASPETTIAMO!**

L'espressione (geografica)

Non sono un architetto – lavoravo in banca e qui ho già detto una mezza cavolata sapete quanti architetti lavorano in banca... sono sempre lì con la matita in mano... Fanno volentieri soltanto le “visure catastali” per dare la stima a un bene pardon... una casa data in garanzia – anche a Kafka piaceva tanto farlo... Intendo le espressioni che si facevano e si fanno ancora a scuola – Parentesi tonda – quadra e graffa... ci vedevo in quelle operazioni un che di arcano – un’armonia profonda - il Tutto che ha bisogno di tutti... e l’architetto che è in me – viene al punto – io trovo criminale un sacrilegio – alla faccia di tutte le leggi di mercato – voler far sparire quel piccolo Central Park – quella parentesi tonda – così bene inserita al punto giusto di via Pio X farla sparire in un’orrenda parentesi quadra di cemento - che va dalla Torre e arriva fino a quasi via Colombo - Parlo di Mestre Metternich non c’entra...

Piergiorgio Beraldo



diamo una mano a TERA e AQUA

Tera e Aqua vive del contributo volontario di chi lo riceve. Per stampare e spedire circa 5.200 copie, ogni numero ci costa 1.070 euro; MOLTO di più di quello che ci arriva da voi. Perciò insistiamo a chiedervi di **VERSARE QUANTO POTETE** su c/c postale **29119880** intestato a “Ecoistituto del Veneto - Mestre”, scrivendo nella causale **“per Tera e Aqua”** oppure portateli di persona all’Ecoistituto in viale Venezia, 7 (50 m dalla Stazione di Mestre) dopo le 17.

Questo mese ringraziamo: Albera Giancarlo, Andreini Claude, Baldasso Aldo, Bassan Umberto, Basso Dino, Bertagnolli Sara e Serafini Alain, Biondi Vitaliano, Borghi Franco, Bressan Mauro, Burloni Dino, Bussolotti Mario, Campigotto Mario, Casanova Luigi, Cecchetto Alessandra, Cecchini Alberto, De Bacco Sandra, Domenichelli Maria Ida, Durigon Gianluca, Favazza Ruggero, Fiabane Giorgio, Fiabane Giovanni, Fiorese Elisa, Fiori Pucci Maria Clotilde, Frizziero Franco, Giordano Piermichele, Gobbato Anna Maria, Gonzaga Roberto, La Cooperativa di Cortina, Levorato Giovanni, Magnaguagno Pippo, Magni Oreste, Mancini Mirella, Marchiori Dina, Mazza Anna, Meneghelo Tarcisio, Mogoro Antonella, Moro Bassiano, Panizzon Stefano, Pedrinazzi Vittorio, Piccolo Annalena, Piol Mario e Rosita, Pollacchi Mauro, Pretelli Marco, Rinaldi Gabriele, Ruggieri Adelia, Samiolo Ottorino, Serafini Alain e Bertagnolli Sara, Serandrei Barbero Rosanna, Sirri Franco, Stevanato Carla con Giampietro, Tamai Lucia, Testolina Liviana, Tonello Giovanni, Torigani Nadia, Trimarchi Antonino, Tron Aurora, Velardita Roberto, Vinetti Riccardo, WWF Montello Piave, Zabeo Ariberto, Zabeo Raffaella e Riato Renzo, Zari Adriana, Zilio Giancarlo

In redazione: Michele Boato, Lorenzo Caverni, Monica Zabeo, Paolo Stevanato

Rossa la bacca colorava il bosco

Rossa la bacca colorava il bosco
avresti sentito l’aspro sapore
che insalivava la bocca lo spino
di petalo sfiorito solo il frutto
restava il grembo ingravidato
a cibare gli uccelli avrebbe
guardato l’inverno il lento innevarsi
dei cespugli e nella siepe un nido
per l’essere indifeso

Lidia Are

da *Il giorno di Ognissanti*

ecologia • nonviolenza
Gaia
tecnologie appropriate

INVERNO 2009



Obama, liberaci dalla base
Arriva la “Class action”?
Diossine a Brescia e Taranto
TAV: e i pendolari?
Cacciari odia i colombi
Razzismo e razzismi
Amici alberi

su
www.ecoistituto-italia.org l’indice completo di tutti i numeri

Gaia, la voce più informata e libera dell’ecologismo italiano si riceve solo in abbonamento postale, versando 20euro sul ccp 29119880 intestato a: **Ecoistituto del Veneto Viale Venezia, 7 - Mestre.**



Restiamo in contatto...



Tera e aqua mensile

si riceve **gratuitamente** richiedendola allo **041.935666** (tel., fax e segreteria), oppure a info@ecoistituto.veneto.it

Tera e Aqua on line

si può leggere nel sito www.ecoistituto-italia.org dove trovate anche gli indici di Gaia, potete fare ricerche a tema su oltre 10mila articoli e riviste ecologiste, conoscere tutte le tesi a carattere ambientale del Premio Laura Conti.

Newsletter «Gaia club news»

per venire informati velocemente delle nostre iniziative. Ci si iscrive inviando nome e cognome, via, città, indirizzo e-mail e possibilmente un telefono a: micheleboato@tin.it